

IL WELFARE SOSTENIBILE

Il Fondo Monetario Internazionale ha dato l'allarme: "Welfare, allarme longevità:costi finanziari enormi" che, tradotto in parole semplici, vuol dire TAGLIARE quel poco che è rimasto.

E vedrete che presto, il Governo, seguirà senza batter ciglio anche questo ordine travestito da consiglio. Ecco perchè riteniamo sia opportuno provvedere per tempo, almeno per ciò che ci riguarda.

E' necessario, se si vuole ancora parlare di welfare, organizzarsi con il metodo INPDAP che abbiamo illustrato nel nostro recente convegno romano e che prevede un welfare a costo zero per lo Stato e interamente finanziato con un contributo dello 0.35 % a carico dei lavoratori e dello 0.15 % a carico dei pensionati.

La nostra proposta è stata inviata al Governo lo scorso anno ed è stata presentata in Parlamento dalla on. Barbara Mannucci.

Abbiamo chiesto al Governo

"...se si ritenga che l'esperienza INPDAP, costituente un vero e proprio modello italiano di welfare, possa essere estesa ad una popolazione più ampia, secondo analoghi meccanismi;

Se non sia ipotizzabile una soluzione organizzativa che preveda la creazione di una apposita struttura per tutto il welfare italiano - una sorta di Agenzia Nazionale del Welfare - che gestisca le prestazioni tradizionali di sostegno al reddito rese dall'INPS e quelle di tipo sociale integrative del reddito offerte dall'ex INPDAP nell'ottica di una maggiore efficienza dei servizi, basata sulla specializzazione del lavoro e delle competenze, considerato anche che tale soluzione realizzerebbe finalmente anche la VERA netta separazione contabile della spesa previdenziale da quella assistenziale, con un definitivo chiarimento delle responsabilità della gestione delle risorse pubbliche."

E' opportuno ricordare che il welfare gestito dall'INPDAP si occupava, fra l'altro, dell'attività creditizia, dell'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, delle borse di studio, delle vacanze in Italia ed all'estero di giovani ed anziani, dei convitti e delle case albergo, dell'assistenza sanitaria. Un patrimonio da non disperdere!